

_Lettera_N_0354

A don Vittorio Alasonatti

"Roma. 7 aprile 1858

Car.mo Sig. D. Alasonatti,

Ho ricevuto le sue due ultime e va bene quanto mi disse. Ho piacere che siasi fatto il lavabo, e lodo lo zelo e la sommissione de' chierici coll'aver fatto le vacanze all'oratorio. Questo mi spinge a portare loro a casa qualche cosa di più speciale.

Ho scritto a D. Picco ed al T. Belasio secondo le norme accennate. Gli esercizi sarebbero fissati pel lunedì della 3a domenica dopo Pasqua. Ieri ho avuto l'udienza dal Santo Padre e fu un vero tratto di bontà da confondere qualsiasi galantuomo. Mi ha concesso quanto ho domandato; quindi ce n'è anche per lei. Tra le altre cose ha concesso un'indulgenza plenaria per tutti i giovani che intervengono agli oratorii; di più quaranta scudi d'oro per dare una colazione ai medesimi. D. Morizio, D. Reviglio hanno abbondantemente ottenuto quanto desideravano. L'udienza passò i tre quarti d'ora. Il T. Murialdo, Rua gongolavano di gioia.

Quante cose avrò da raccontare, quante cose da regalare, tutte benedette oppure donate dal Papa! Da noi non si poteva desiderare di più. Dica ai chierici e a tutti i giovani della casa e dicano pure lo stesso gli altri fuori di casa: Deo gratias et semper Deo Gratias.

Oggi doveva partire per Loreto, e non ho più trovato alcun posto nella vettura e mi sarà forza di differire fino a domenica a sera. Ho divisato di partire per Loreto Ancona Venezia Milano e nella settimana trovarmi a Torino. Le scriverò definitivamente da Venezia, si Dominus dederit.

Favorisca di mandare a prendere un foglio di stampa mandato a D. Picco e si porti tosto a Paravia.

Faccia coraggio nel Signore a tutti i figli della casa e comunichi loro una cordialissima benedizione da parte del Santo Padre data ieri appositamente per la casa nostra.

Dia gli uniti biglietti a chi sono diretti. Dio lo conservi e l'aiuti a fare la sua santissima volontà in tutte le cose. Amen.

Sempre suo

Aff.mo amico Sac. Bosco Gio.